

DUREZZA E BELLEZZA N. 06

Maria Federica Maestri

QUATTRO VIRTU' DEL TEATRO

FORTEZZA PRUDENZA TEMPERANZA_GIUSTIZIA

La filosofia del tragico:

1. epifania della verità
2. salvezza-perdizione
3. perdizione-salvezza
4. rovesciamento degli opposti

La storia caratterizza il tragico in modo decisivo.

Il tragico come legge formale dell'annientamento:

Ogni animale ha nella morte violenta una voce esprime sé come sé tolto

Hölderlin forza come debolezza
 tensione all'unità attraverso l'infinita scissione
 EMPEDOKLES
 Natura

Il cammino del puro-musica nel teatro poetico

Kleist_Rilke_Celan

Sì, leggero e innocente.

Il 20 gennaio Lenz s'incamminò tra le montagne.

Nel suo viaggio d'inverno solitario e senza ritorno lo guida un pianoforte nero suonato nella stanza accanto. Passo dopo passo il moto romantico dell'opera si rivela nel paesaggio ritmico e musicale.

L'eroe tragico *si* muore nel cantare un altro respiro.

Cantare è in verità un altro respiro.

Un respiro intorno a nulla. Un volo in Dio. Il vento.

Solo così.

Il teatro è il vivente del vero-poesia.

Alle pendici dell'Etna, nella soglia tra il sonno e il risveglio, Empedocle intona il canto della natura. Un canto in corsa verso il basso, nell'oblio delle viscere di quello stesso pianoforte nero, ora libero e dorato e percorso.

Unità nell'oblio. Pienezza del ritmo che in festa conduce alla fine senza paura.

Poi, duro e colpevole.

Edipo e Antigone. Nel ritmo orientale del tempo preparato dal tempo. Il suono curvo dal dolore suona coi piedi, zoppo e sordo. La pena barocca in fuga avversaria.

Il musico è monumento del rovesciamento e dell'aridità.

Quando il ritmo è divenuto il solo e unico modo d'espressione del pensiero, soltanto allora vi è poesia. Perché lo spirito divenga poesia, bisogna che porti in sé il mistero di un ritmo innato. E' in questi ritmo soltanto che può vivere e farsi visibile. E ogni opera d'arte non è che un unico e medesimo ritmo. Tutto è ritmo. La sorte dell'uomo è solo ritmo celeste, come ogni opera d'arte è un ritmo unico.

Colpo di bastone.

Il canto del maiale. Passione di teatro, sacrificio saltellante e cieco. La misera Kätchen von Heilbronn parla sì e no, mio augusto signore, solo in poesia. E la poesia si fa frustare e amare.

Ma ogni animale ha nella morte violenta una voce, la voce vuota dell'animale.

Chiude e sospende nel braccio che suona bambino-parola, in attesa, in nausea.

No.

Il teatro si ferma in bocca. La poesia si ingoia, la canzone si succhia.

Questa è la musichetta della casa maledetta.